

le missioni illustrate

Rivista Mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma



LUGLIO 1933 - XI

Conto corrente con la Posta

Anno XXX - N. 7

C. C. P. 8-552

Illustrazione di copertina: INDIA - La Piscina Sacra di Ulwar.

(È uno dei luoghi più ameni di tutta l'India. Il luogo è considerato tanto sacro che non vi si può accedere se non a piedi scalzi).



**La scienza
lo crea
Il medico
lo consiglia**

Il Formitrol è un farmaco provvidenziale sia per le proprietà preventive che per quelle curative, tutte ben note ai Medici che lo consigliano sempre nelle più svariate malattie respiratorie. Il grande valore antisettico del Formitrol è dovuto alla formaldeide che esso sviluppa, e che distrugge i germi inalati.

*In vendita
in tutte le Farmacie*

FORMITROL



Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

ANNO XXX - N. 7

Abbonamento: sostenitore L. 20,—
ordinario > 10,30
estero > 20,—

LUGLIO 1933 (XI)

SOMMARIO

DOMENICA

16

giornata di pre-
ghiera per le no-
stre opere e per
la nostra stampa

La situazione (Uno per tutti).
Amarezza e conforto cristiano.
Il cantuccio del Capo Ufficio.
Sulle tracce degli Apostoli (A. G. Popoli s. x.).
Procura Generale dell'Istituto Missioni Estere di
Parma a Roma.
Lodate il Signore (A. G. Popoli s. x.).
I primi viaggi nella terra del Dragone (P. Giu-
seppe Giannini s. x.).
Una settimana di gioia apostolica (P. Amadio
Calligaro s. x.).
Tre anni alla rinfusa (P. Giovanni Morandi s. x.).
Notizie Cinesi (Mons. Teofano Bassi s. x.).
Sangue di Redenzione (P. A. Chiarel s. x.).
P. Faustino Burgazzi (Mons. A. Micheli).
Piccolo Notiziario.
Le pagine dei piccini.
Giochi.

La finzione

Per quasi tutta la Settimana Santa continue piogge: pioggia della terza luna, dice il proverbio locale, buona pioggia! Il raccolto è assicurato. Il mercato cala i prezzi delle granaglie e questo è un buon termometro per la nostra povera gente che non ha risorse nel granaio. I briganti si sono fatti vivi in parecchi posti, quasi in tutte le nostre Missioni.

Ma tanto va la gatta al lardo... Solo a Kiah sien, in una retata, ne hanno giustiziato pubblicamente più di 700.

Il popolo vedendo... capisce che far il brigante è un mestiere troppo rischioso. I soldati però che ci sono rimasti non sono del tutto encomiabili. P. Di Martino ci scrive che sono indisciplinati e angariano il popolo: è quello che possono dire un pò tutti quelli che hanno a fare con loro. Il buono delle truppe è in... viaggio per il fronte, si parla di armistizio fra Cina e Giappone ma si continua a guerreggiare, anzi corre voce che i Giapponesi vogliano occupare Pekino e Tientsin. Non è necessario questa fede, però si può tener presente ciò che fu annunciato in questi giorni dai giornali:

1° Che Pekino è stata dichiarata in stato di assedio.

2° Che da Pekino furono asportate 3000 casse di oggetti preziosi.

3° Che (vista la mala parata) lo stesso generalissimo Tsiang Kie ha preso la direzione della guerra mentre il Tchang Kio Kiang si è dimesso e molta truppa con capi sono passati al fronte nemico.

Intanto a Loyang si intensifica la preparazione bellica, un nuovo campo di aviazione con 50 areoplani è stato ultimamente fondato e gli areoplani non hanno che due mete: Nankino e il fronte. Le nostre scuole sono quasi tutte aperte con buon numero di persone che si preparano al battesimo. Nell'istruzione è assai efficace la spiegazione di 12 grandi quadri murali colorati, rappresentanti le principali verità e misteri.

Dalle ultime notizie del Vicariato.

Kiahien: 15 nuovi battesimi e giro di missione dell'infaticabile P. Fusato.

Hianghien: 43 battesimi e scuole aperte con più di 100 interni. P. Superiore fa visita al nostro « Castello » di Kinkantche.

Huchow: S. E. visita 2 importanti cristianità del Distretto ammirando il sentito movimento verso la S. Religione.

Louchan: continua uno straordinario concorso alla Chiesa che come fu detto è stata trasportata da alcuni mesi dentro le mura della città.

Yencheng: la scuola di lingue estere ben avviata mantiene il prestigio della Chiesa Cattolica.

Juchow: 31 battesimi e scuole promettenti. Casa Religiosa a Chengchow: P. Monchelato è quasi completamente ristabilito da una malattia. Auguri!

Dalle ultime notizie della Prefettura.

Loyang: le suore Canossiane italiane prendono definitivamente la Direzione dell'Ospedale e Collegio S. Teresa della città. Si continuano i lavori per le varie opere. Dei visitatori buoni intenditori mi assicurano che lo stile e la proprietà di quelle costruzioni hanno dell'incredibilmente meraviglioso per la Cina.

Ienche: padre Tissot si prodiga in fruttuosi giri di missione. Nell'ultima mi dice di altri 11 battesimi; padre Morazzoni lo aiuta in casa per la scuola preparatoria dei battesimi. Contemporaneamente si lavora per adattare le nuove residenze dove presto vi saranno padri stabili.

Dapertutto fervido lavoro perchè veramente questo 1933 sia Anno Santo per la nostra e la salute del mondo infedele.

U. Morazzoni

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

**Cartoline illustrate
delle Missioni**

Lire 1,30 la serie

AMAREZZA E CONFORTO CRISTIANO



Questi versi sono per chi soffre, per chi tien compagnia a Cristo Crocifisso. Li ha scritti, gli ultimi giorni della sua vita, un giovane missionario. Pareva gli sorrisse una giornata apostolica piena di attività; il Signore ha voluto questa giovinezza in olocausto e l'anima ha pronunciato il suo fiat generosamente.

*Quando immobile in letto miro il giorno
Che mai non giunge a sospirata sera,
E nulla che m'allieti io veggo intorno,
Odo qui dentro in tono di preghiera*

Amabile una voce:

« Guarda la Croce! ».

*Quando solingo entro romita stanza
Vo' numerando le diuturne ore;
Mentre la noia sento che si avvanza
E l'uggia dentro par che mi divora,*

Spunta un pensier veloce:

« Guarda la Croce! ».

*Quando il mondano strepito rimbomba
A pochi passi dal mio muto loco,
I miei pensier s'accentran nella tomba,
E sul dolce mio feral trasloco,*

Parlami il cor precoce:

« Stringi la Croce! ».

*Quando attraverso il buio della notte
Lente passano l'ore e mai sen vanno,
Mentre m'assalgon sonnecciose lotte
E le gravi pupille immote stanno,*

Ecco suona una voce:

« Porta la Croce! ».

*Quando il gravoso peso del dolore
Mi piomba addosso con il triste pianto,
E la tristezza mi s'addensa in core,
Che par che mi si spezzi a tanto schianto,*

Odo la cara voce:

« Bacia la Croce! ».

*E quando di mia vita il breve giro
Penso che del tutto invan ormai si volvé,
Onde inutile quest'essere rimiro,
Fetido ingombro di vermi e polve,*

Consolami una voce:

« Ricca è la Croce! ».

*Quando in oblio mi struggo in abbandono
Tutta vuotando quell'umana coppa,
E naufrago nel duol soletto sono,
Senza favor all'agitata poppa;*

Calma sento una voce:

« Mano alla Croce! ».

*Quando di altri infermi odo il lamento
Che mi ferisce nell'attiguo loco,
Senza poter rivolgere un pio accento,
Che mi ferisce in un ardente foco;*

Sento che più atroce

È la loro Croce.

*Quando a me s'appressan le Sorelle
Liete recando il lor divin conforto,
Che in alto il cor solleva oltre le stelle
E l'alma adduce in un tranquillo porto,
Sclama mia debil voce:
« Dolce è la Croce! ».*

*E quando il mio Gesù, infinito amore,
Viene a bearmi d'immortal' dolcezza,
E assiso sul mio letto di dolore
Tutto mi riempie di celeste ebbrezza,
Mi parla al cor la voce:
« Bella è la Croce! ».*

*Salve divina Croce, unica speme,
Dolcezza e forza ai tuoi redenti figli,
Lungi da te lo spirito umano freme,
E misero soccombe nei perigli;
Poichè l'incerta mano,
Protende invano.*

*Me beato, se l'ultimo respiro
Tra le tue braccia metterò fidente,
E poi raccolga il celestial zaffiro,
Ove canti coi Santi eternamente,
In angelica voce:
« Viva la Croce! ».*



PIETRO GRIBAUDI - Milano. — Senza dubbio a voler prendere in considerazione la tua proposta ci vuole del coraggio. Aspetta perciò che faccia un po' d'allenamento.

TULLIO ORLANDI - Ravenna. — Di certa gente è sempre bene fidarsi poco. Gli errori commessi durante la mia lunghissima carriera redazionale (e non sono pochi) li addebito quasi tutti alla facilità che ho in certi momenti di confidare le mie cose a qualsiasi tomo che mi capita innanzi. Ci vuole prudenza e... tattica.

GORINO MARINI - Siracusa. — Sulla tua corrispondenza mettimi ben chiaro il mio indirizzo. Solo così mi sarà consegnata subito.

SR. N. — Molto bene! Perfino Padre Rettore ha voluto una parte dei suoi *billini*. Il che è tutto!

VINCENZO BELLINI. — In Casa nostra è il comunismo che regna. Per questo stamattina il cittadino Capoufficio ha dovuto lavorare di scopa una buona mezz'ora per far vedere un po' di luce al pavimento della redazione.

MARIO G. — Desidera proprio che padre Popoli diventi grasso? Spedisca a Roma, Via delle Isole 1, un sacco di caramelle, con l'obbligo di mandarne metà al sottoscritto.

N. N. — Hai ragione! Ho stampato in quel di giugno la lettera di Natale di padre Mario Frassinetti perchè il giorno dell'Ascensione ho recitato l'Ufficio della Epifania. Mi consolo però perchè la distrazione è proprio dei geni.

ANONIMO. — Vuol sentire una mia predica? Venga in S. Giovanni Laterano il dì di Pentecoste del 1950. Sarà presente il Collegio Cardinalizio al completo. Per l'occasione l'Arcibasilica verrà allungata.

GIROLAMO ZANZUCCHI. — La targhetta è a posto. È un cognome così difficile il suo che a farlo entrare nella mente degli addetti all'ufficio ci è voluto una mezz'ora di tedesco.

VINCENZO AMATI. — In noviziato ci sta uno che s'assomiglia a Lei in tutto e per tutto... perfino nel naso. Sarà un ottimo compagno. Venga presto!

Il capo ufficio



S. MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA

Pregate per noi.

SULLE TRACCE DEGLI APOSTOLI

« Ed ecco che sopraggiunse un Angelo del Signore, e splendè una luce nell'abitazione » (Act. XII, 7).

L'uomo non è mai solo nel cammino della vita. Sempre — in ogni tempo e da per tutto — lo precede, l'accompagna e lo segue l'angelo del Signore. Perchè Dio — misericordia infinita — ama le sue creature e vuole che tutte raggiungano la salvezza. Perchè l'uomo è immensamente debole e non sa, con il suo occhio terreno e le sue piccole forze, vedere la via del cielo e battere la strada che conduce alla salute eterna.

Il Signore veglia sopra di noi come la mamma vigila sul proprio figlio e a noi con divina tenerezza porge la mano che soccorre, conforta e vivifica. Talora la nostra

povera mente è come immersa in tenebre profonde; a noi pare di camminare nella notte senza un raggio di luce. Ma anche in quella buia oscurità splende un lume. Non lo vedono i nostri occhi di carne (povera carne stanca e affaticata!); ma lo sentono, lo contemplanò gli occhi della fede. Sono momenti d'angoscia e d'amarrezza sotto il peso della nostra umanità affranta; ma sono pure momenti di indicibile gioia.

L'anima tutta si abbandona in seno a Dio, in braccio alla dolcissima bontà del Signore, e si lascia portare — ad occhi chiusi — dove Gesù vuole — come Egli vuole, fino a quando Egli vuole. Come il bambino che — anche nel pianto — dimentica se stesso e si stringe con vivissima fiducia alla mamma che lo accarezza e lo difende. È l'angelo di Dio, rivestito di splendore, che rifulge nel nostro spirito a custodirlo nell'amore di Dio, a guidarlo per i sentieri dell'amore, della mortificazione, dell'unione.

Sovente il nostro cuore è come un mare in tempesta, come una bufera di vento impetuosissimo. Da sè non si potrebbe reggere: cederebbe percosso, ferito, umiliato.

Ma Dio non abbandona i nostri palpiti alla violenza della raffica. Il suo angelo veglia sulla soglia del nostro cuore, nè dirige i battiti, ne custodisce gli affetti. L'uomo che, docilmente, ne segue la voce e la forza soavissima ritrova la pace e la serenità.

Non è forse vero che qualche volta il nostro spirito si è veduto quasi sospeso sull'abisso; e che se n'è sentito ritrarre come da mano invisibile, la quale in quel medesimo istante pareva versasse nella nostra anima un torrente dolcissimo di letizia? L'angelo del Signore salvava la creatura a lui affidata; la grazia di Dio compiva il miracolo della sua paterna bontà. Accanto alle anime eroiche, che salgono il calvario dello spirito, che hanno macerato e macerano, nella penitenza, le proprie carni mortali, sempre si è assiso, sempre si asside l'angelo di Dio. Nelle lunghe veglie della preghiera, vicino alle anime rapite, nell'estasi dell'amore, sorride e benedice l'angelo del Signore.

Passano i puri spiriti celesti a volo su questo mondo di pianto e di miseria e ovunque portano l'aiuto di Dio, la sua voce di misericordia, la sua luce confortatrice e letificante.

Sostano — intima visione di serenità e di speranza — al capezzale di coloro che soffrono, di quelli che muoiono.

Sono il gaudio del Signore su tutto il dolore umano.

Stanno accanto ai martiri di Cristo nelle arene e sui patiboli a custodirli nella perseveranza dell'amore, a fortificarli nel combattimento. Sul capo dei gloriosi caduti cingono le corone dei vincitori e nelle loro mani pongono le palme dei confessori della fede. E cantano, in cielo e in terra, il trionfo dell'Agnello immacolato e lo splendore del sangue versato per suggellare la dolcezza e la forza della carità di Gesù Redentore.

Festa di angeli, gloria di Dio!

Aleggiano sulla santa Chiesa gli spiriti celesti: la proteggono, la difendono contro le insidie di satana; perchè la pace regni nei cuori, perchè la luce splenda nelle menti, perchè il gregge del Signore sia custodito incolume nel suo ovile di santità e di grazia. Dio sia benedetto! Ad ogni creatura, ai sacerdoti, ai vescovi, al Sommo Pontefice manda il Signore il conforto e la forza dei suoi angeli.

Quanto è soave all'anima la loro presenza! Quanta fiducia essi infondono ai nostri cuori! Allontanano la tristezza e il dubbio: riconducono la speranza e la purezza della gioia. Dio sia benedetto!

Vanno gli umili apostoli di Cristo ad annunziare agli uomini il regno di Dio; ma li accompagna l'angelo del Signore che li consola e li fortifica. Ci sono delle anime che piangono e soffrono per la giustizia; dei poveri corpi percosi dal flagello del dolore: ma il Maestro divino manda i suoi angeli a tergere le lagrime, a medicare le ferite, a spezzare le catene.

O mio Dio, come è grande la vostra misericordia, come è tenera la vostra paterna Provvidenza! Noi ci rifugiamo sotto le vostre ali, ci nascondiamo tra le vostre braccia; per attingere forza, per essere accesi di carità.

O Signore, siate benedetto nei vostri angeli e nei vostri santi.

A. G. POPOLI s. x.

Procura Generale dell'Istituto Missioni Estere di Parma a Roma.

In questi giorni è stata aperta la procura Generale presso la Santa Sede del nostro Istituto Missioni Estere.

Era questa fondazione nei voti e nei desideri di S. E. Mons. Guido M. Conforti e nostri da tanto tempo, ma prima di ora non era stato possibile realizzarla.

Ora coll'incoraggiamento della Sacra Congregazione di Propaganda Fide e colla approvazione del Vicariato la bella iniziativa è stata tradotta in realtà.

Il Rev.mo P. A. Popoli, nominato Procuratore Generale nel Capitolo Generale dell'aprile 1932, è già a Roma dove si è insediato nel nuovo Ufficio.

La sede della nuova Procura è fuori Porta Pia nel Quartiere Nomentano e precisamente in Via delle Isole, N. 1. E' un piccolo, ma grazioso villino all'ombra di pini e inquadrato da palme rigogliose, che servirà temporaneamente, finchè gli sviluppi che l'opera avrà certamente in avvenire, non richiederanno una Casa più ampia e più adatta allo scopo.



IL GIARDINO



L'INGRESSO DELLA PROCURA

Così il nostro Istituto è arrivato alla sua settima fondazione.

In un primo tempo, tutta la vita dell'Istituto, nato in città in Borgo del Leon d'Oro N. 12, si svolse molto intensamente nella Casa Madre al Campo di Marte.

Nel 1919 fu fondata la Casa di Vicenza per il ginnasio, nel 1925 fu aperta quella di Poggio S. Marcello (Ancona) pure per il ginnasio. Nel 1930 furono aperte due case: quella di Massa Lucana (Salerno) per l'Italia meridionale, e quella di Grumone (Cremona) per il ginnasio superiore ed infine, nel 1932, per il noviziato quella di S. Pietro in Vincoli in Diocesi di Forlì e provincia di Ravenna.

Ora è la volta di Roma. Ciò risponde ad una esigenza del Diritto Canonico che prescrive che ogni Istituto Religioso abbia la sua Procura a Roma e nello stesso tempo colma una lacuna molto sentita dai nostri missionari i quali, solo per ragioni indipendenti dalla loro volontà, avevano ritardata la fondazione in parola.



lodate il Signore

IL CAMPO LONTANO

Alla santa memoria di mia Madre.

Lontano, al vento del cocente estate,
la messe ondeggia delle spighe d'oro.
Vasto è il campo; ma poche e affaticate
sono le braccia curve sul lavoro.

Signore, è tuo quel mistico tesoro.
Sono anime da te redente, amate:
il tuo sangue spargesti anche per loro;
anche per loro ài lagrime versate.

Manda nel campo generosi e forti
operai, che raccolgano la messe
e nuovo seme gettino nei morti

solchi, a letizia di perenne gloria.
La mano tua che all'opera li resse
di pace li coroni e di vittoria.

LAMPADA ACCESA

*Alla santa memoria
di Mons. Guido M. Conforti.*

Nella piccola chiesa del convento
s'è spento or ora il canto di Compieta;
ma sull'altare — mistica sua meta —
arde una fiamma, quasi mite accento.

Io guardo, guardo verso il Sacramento,
dove l'anima ardente si disseta
e il cuore, errante pellegrino al vento,
in Dio riposa e i desideri acquieta.

La mia vita depongo sull'altare,
come lampada accesa dal Signore,
che splenda e si consumi per amore.

Che nel suo umile, lento palpitare
sia gemito implorante sulla sera,
inno di lode, canto di preghiera.

A. G. POPOLI s. x.



I PRIMI VIAGGI NELLA TERRA DEL DRAGONE

P. GIUSEPPE GIANNINI S. X.

Quella mattina del 23 settembre si era contenti perchè si andava a passare la festa patronale della Madonna delle Grazie in mezzo ai Confratelli che ci attendevano. Eravamo ansiosi di arrivare; volevamo vederli, volevamo ascoltare da alcuni le loro prime fatiche, dagli altri le speranze e le loro consolazioni.

Ormai quasi abituati a vedere la città di Cheng-chow, si camminava piuttosto in fretta anche perchè temevamo di perdere il treno, che, per ora almeno, è abbastanza puntuale.

Si sbirciava, di quando in quando per vedere se riuscivamo a leggere almeno qualcuno dei tanti caratteri posti sulle botteghe.

Quattro o cinque individui, seduti al tavolino, col pennello in mano, stavano aspettando clienti: erano scrivani pubblici per gli analfabeti che avessero voluto scrivere qualche lettera; erano infatti vicini al palazzo delle Poste.

Alla stazione i soliti curiosi; sembra non abbiano mai visto uomo d'oltre oceano o forse si meravigliano che vi siano ancora tanti stranieri, come quel loro connazionale, che, al vedere un nostro Padre, esclamò: «Toh, c'è ancora un europeo».

Si monta sull'Express e si marcia a una velocità discreta: dinanzi al Seminario rispondiamo al saluto dei P.P. Di Martino e Ferrari e dei Seminaristi e via attraverso la campagna.

La campagna è meravigliosa; di qui miglio, ormai maturo, di là saggina, alberi da frutta in quantità; albicocchi, peschi e soprattutto cachi, tutti, grandi e piccoli, carichi:

più giù estensioni immense di cotone, di tabacco; sullo sfondo emergono le canne da zucchero.

Siamo a Sze-choei, un borgo discreto specialmente per il suo mercato. Ma quello che più interessa luogo di ottime speranze per il Missionario.

Presto ci verrà uno dei nuovi Sacerdoti cinesi; pieno di zelo e di buona volontà potrà fare molto bene in mezzo a questi abitanti delle grotte.

Sicuro, abitanti delle grotte e se noi non siamo ancora stati lontano dai centri, almeno dal treno abbiamo visto, scavate in quei rialzi di terra le abitazioni di questa gente. Una capanna, o meglio una grotta, accanto all'altra con davanti qualche albero per difendere l'entrata dai raggi del sole. Alcune in basso, altre più su, a metà della collinetta, altre alla sommità di queste meravigliose gradinate. Un sentiero, unisce le varie case e conduce al pozzo comune. L'aspetto è incantevole, ma non credo sia la più bella cosa di questo mondo l'abitarci; quando non piove c'è un palmo di polvere; al tempo delle piogge deve essere una impresa il salire e scendere per quelle strade da capre.

E nelle capanne? Se sono tutte come quella che era lì, a due metri dalla ferrovia immagino che l'ospite che capita là dentro desideri ben presto di uscire per respirare l'aria libera: fumo, buio, un odore caratteristico di cinesi viventi insieme.

— Eppure, caro Padre, mi diceva un Confratello già abituato alla vita apostolica — bisogna abituarsi a tutto. E ci abitueremo.



LOYANG — In questa missione si lavora ardentemente per la conquista della regione al Cuore di Gesù. Ecco la nuova facciata della cattedrale che dà al tempio un aspetto tutto nuovo, pieno di vigore e di maestà.

Intanto il treno fischia: incomincia la «serie» delle gallerie. Son nove a brevissima distanza l'una dall'altra. Il paesaggio è sempre bello: piccole vallate, insenature, precipizi, villaggi; a destra, scorgiamo il Fiume Giallo.

Siaò-keòu, siaò-keòu; facevamo passare i caratteri cinesi, scritti su cartoncini. Sin qui nulla di male; c'era, è vero, qualche cinese seduto dietro a noi che stava a sentirsi babbettare sulla sua lingua, ma avevamo una certa sicurezza nella pronuncia. Arrivati però a quella benedetta parola «ngò» - aver fame - si credette bene di riporre i caratteri senza pronunciarla per non dire una parola proibita dal galateo: tanto più che il treno si era fermato e un gruppo di uomini, giovani e vecchi eran lì al finestrino a curiosare.

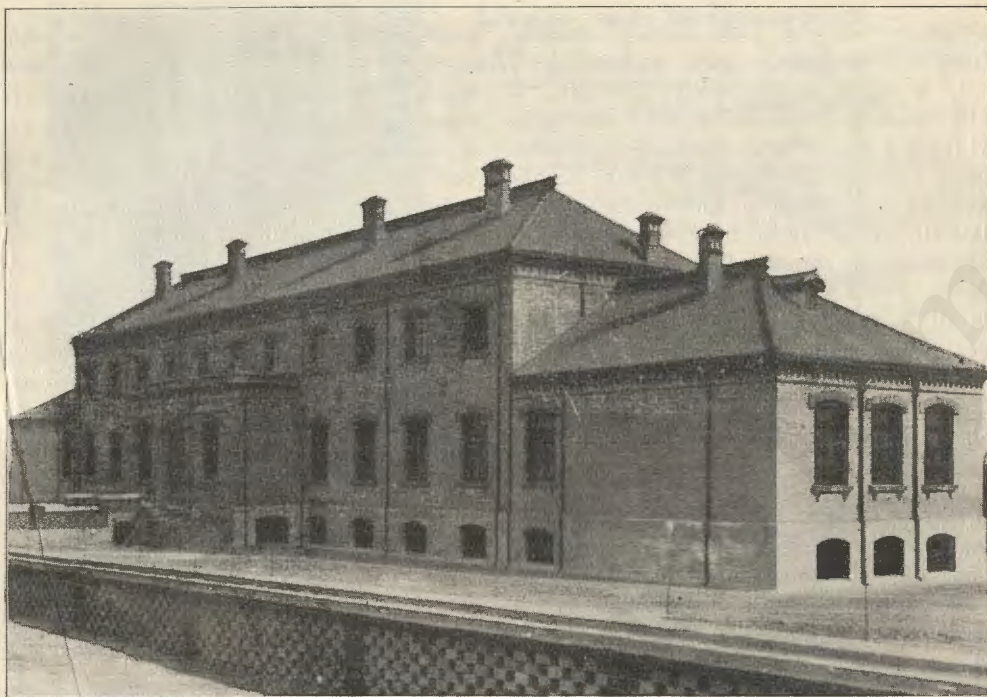
Ecco Pé-mà-sé: il nome stesso dice la storia di questa famosa pagoda (sè). Fu fondata dai primi buddisti indiani, che portarono i loro libri su un bianco (pe) cavallo (mà). Famosa bonzeria, ormai è anch'essa disabitata. Vicino vi è la torre, che, se non erro, conta dai cinquecento ai seicento anni: ne parla diffusamente P. Pelerzi nei suoi libri.

Poco più avanti ci fanno notare le mura della vecchia città, ma ci preme di arrivare e ci sembra che quel benedetto treno vada sempre più adagio.

Alla stazione ci aspettavano i Padri; ci scambiamo i saluti e via alla Residenza, dove ci attendeva Mons. Bassi.

Giornate belle, stupende quelle! Vivemmo per alcuni giorni nella più intima cordialità: avevamo tante cose da dire: tante cose da domandare. Eravamo tutti contenti; era contento anche Mons. Bassi di ospitarci, ma credo sarebbe stato più contento se fossimo andati per rimanerci; ma bisogna inghiottire cinese e cinese; speriamo di non prendere l'indigestione.

Al sabato a sera arrivano già da lontano i cristiani. Un ragazzo ha fatto, mi dicevano, 120 ly, circa 60 Km.: è vicino a noi e non pare stanco affatto del lungo viaggio. Una donna coi suoi piedini e forse coll'aiuto del bastone, ha camminato per circa cinquanta chilometri. Pare un po' stanca, ma che importa? si riposerà. E' contenta perchè ha



LOYANG — Di fianco alla cattedrale il collegio "S. Teresa del Bambino Gesù", aperto dalla carità degli apostoli del Signore. Già sono entrate nella nuova casa le zelanti Suore Canossiane e tutto fa sperare che l'opera darà ottimi risultati.

potuto anche quest'anno partecipare a questa festa e onorare così la B. V. delle Grazie.

Il concorso dei fedeli è veramente consolante, considerevole è pure il numero delle Comunioni; più numerosi sarebbero stati i cristiani se non avessimo avuta la pioggia nei giorni precedenti. La fede di questi cristiani che cantano le loro orazioni, la devozione con cui assistono alle funzioni e si accostano ai Santi Sacramenti in questa Chiesa devota e luminosa è veramente edificante.

Dopo le funzioni, nel cortile dei Padri, è un andirivieni continuo: sono i cristiani che approfittano della circostanza per parlare con Mons. Calza, arrivato al sabato notte con Padre Gazza, Superiore Religioso. Lo conoscono tutti; ma anch'egli li conosce (cosa che ci ha meravigliato) a uno a uno: vogliono parlare con Mons. Bassi; vogliono combinare quell'affare, vogliono vedere i Padri nuovi e vecchi.

Il giorno dopo andiamo a passeggio sulle mura della città. Un soldatino, dall'apparenza di quindici o sedici anni ci grida che è proi-

bito, ma un sorriso e poche parole di P. Ambrico, nostra guida, bastano a calmarlo.

Questi soldati mostrano tanto rispetto per il Missionario: lo abbiamo provato più volte; la prima nel nostro viaggio da Shanghai a Cheng-chow. Ci fecero fare posto sul treno perchè potessimo stare vicini: ci fecero notare che quello scompartimento era riservato a loro con una gentilezza che ci meravigliò non poco, mentre allontanavano altri viaggiatori con spinte e ceffoni. Speriamo che la duri.

Le mura della città sono meravigliose; larghe e solide, sono costruite con mattoni grossi tre volte e più i nostri d'Italia. Dentro la cinta, c'è il cimitero dei poveri, terreno coltivato e coltivabile in caso di assedio. Sulle mura si vede, di quando in quando, quasi sepolto, qualche antico cannone di ferro.

La mattina dopo ancora fuori: ci dirigiamo questa volta a una pagoda. La chiamano pagoda di U-pe-fu perchè fu questo generale che la volle restaurata. E' una delle poche abitate.

Un bonzo di media statura, sui cinquanta-

cinque, sessant'anni, pelato e magro, sembra contento di ospitarci.

La posizione è incantevole: nascosta tra alte acacie, pioppi e diversi alberi da frutta, vi regna il più perfetto silenzio. Sono quattro bonzi anziani e una ventina di alunni. La pagoda ha dieci padiglioni: quattro interni e sei laterali, tre per parte. Il primo padiglione è una specie di porteria. Due divinità, l'una a destra, l'altra a sinistra di chi entra, son là in atto minaccioso, coi pugni alzati, per impedire l'entrata al visitatore poco ben intenzionato. Ma, poveretti, non vedevano, si vede, quello che passava nel nostro interno, perchè ci lasciarono senz'altro libero il passaggio.

In uno dei padiglioni centrali, un magnifico Budda in piedi, si beava dell'odore d'incenso che di quando in quando i devoti vengono a bruciare ai suoi piedi. Ma il vero santuario è più avanti, nell'ultimo padiglione. Un Budda ben panciuto, nella posizione tradizionale, è circondato da divinità minori. Attorno al capo ha un'aureola di diavoletti dalla forma più strana e ridicola. Magnifica la figura di quel bonzo, tutto bianco, capelli e sopracciglia che gli stà, ritto, alla sinistra. Snello e macilento forse per la troppa penitenza, gli si legge in volto pace e felicità. Questo il quadro centrale. Due altri gruppi di idoli, seduti o in piedi tutti su fiori di loto, fanno corona al loro padrone. Ai due lati della sala, diavoli spaventosi: alcuni in atto di terrorizzare chi tentasse disturbare il

pacifico Budda, sembra vogliano tenere lontano, con le quattro o sei braccia, il malcapitato disturbatore. Vogliono difendere il loro signore a costo di divorare la gente, come pare voglia mostrare quel mostro, che dal suo petto squarciato mostra la testa di un uomo.

Dare un calcio a qualcuno di quei brutti ceffi e mandarlo in frantumi? Lo pensavo anch'io, ma poco prima ci avevan detto come i Seminaristi l'anno scorso per aver osato profanare una pagoda sianò stati chiusi dai contadini in una grotta. Avevan rotte statue, scalpite le figure e il giorno dopo tornavano da quelle parti a vedere l'impressione del loro atto nel villaggio. Furono incarcerati e dovette andare P. Fontana, Rettore del Seminario. «Venite a casa e combineremo per la riparazione e intanto lasciateci i Seminaristi». Andò infatti quella brava gente con tante pretese. Ci volle tutta l'abilità del Guerriero, vecchio servo fedele di P. Bonardi, per fare ritornare mogi mogi sui loro passi quei buoni custodi di Budda.

Ringraziato il bonzo, ci mettemmo sulla via del ritorno. Sull'alto gracidavano i corvi, disturbati dalla nostra presenza più di quei due portinai.

Lungo il ritorno si pensò solo alla pagoda. Dove ora regna satana, temuto e adorato, perchè un giorno non lontano non regnerà il Cuore Sacratissimo di Gesù? «Regnerà!» mi sembrava dicesse la Vergine delle Grazie, col suo sorriso materno, quando, ritornati, entrammo a pregare per quelle povere anime.



LOYANG — Un padiglione della pagoda Pe-ma-se.



IN CASA MADRE - Il Padrone di casa.

Una settimana di gioia apostolica

P. Amadio Calligaro s. x.

reparto della S. Infanzia. Mentre facevo un po' di ringraziamento in sacristia, venne una Suora e mi domandò:

— Padre, vuole battezzare?

— Battezzare? ... — e non seppi neppure aggiungere quel famoso « si figuri » del sarto manzoniano. Ma se battezzare è il primo sogno del giovane missionario! Ecco che per me diventava realtà.

Mi fu portata una piccina, — forse di pochi giorni — che mani ignote avevano depositata durante la notte davanti alla porta delle Suore. Immaginate dunque la mia gioia quando arrivai alle parole: « Teresa, io ti battezzo... ».

Era il giorno delle Palme, e Teresa poco dopo — colla sua palma in mano — si univa agli Angeli che fanno corteggio a Gesù in cielo.

Mercoledì Santo.

I nostri cristiani sentono profondamente la grandezza dei Misteri che si compiono in questi giorni: domani parteciperanno largamente alla Comunione generale, e tutti i Padri sono occupati nell'ascoltare le Confessioni. Vorrei ben aiutarli anch'io, ma questa benedetta lingua cinese non me lo permette ancora. Nel pomeriggio assisto all'esame dei catecumeni fatto da P. Garbero. Sono 27 quasi tutti adulti e ben preparati. Una sola bambina non è ammessa perchè appartiene ad un'altra cristianità e sarà battezzata dal P. T'an. Poverina! Le grosse lacrime che scendevano a rivoli sulle sue guancie dicevano il suo dolore: assai meglio delle parole che non poteva pronunciare.

Finito l'esame, Padre Garbero mi domanda:

— Vuole battezzarli?

I missionari, quelli giovani specialmente, ne fanno tanti dei sogni! Padre Chicard, per esempio, sognava di « passare i mari, salvare una anima e poi morire », stimando questa gioia compenso sufficiente a tutti i sacrifici.

Per parte mia vi racconterò uno solo dei miei sogni.

Mi pareva di essere morto pochi giorni dopo il mio arrivo in questa terra così a lungo sognata! E non potei trattenere un lamento:

— Ma Signore, « passare i mari, salvare un'anima e poi morire... », i mari li ho passati, è vero, ma delle anime non ne ho ancora salvate...

Oggi invece non potrei più lamentarmi così. Il Signore mi ha già fatto gustare le prime consolazioni, quelle che ogni missionario, credo, sogna negli anni della sua preparazione.

Domenica delle Palme.

Avevo appena celebrata la S.ta Messa nella Cappella delle nostre Suore Canossiane, dove c'è pure il



LOYANG — I chierichetti della Missione.

— Si figuri! — e questa volta la risposta manzoniana venne proprio spontanea e pronta sulle mie labbra.

Ecco i catecumeni allineati davanti alla balaustra. Un fiorellino appena sbocciato alla vita; alcuni di quell'età innocente che formava le delizie di Gesù; uomini e donne diversi per età e condizione; qualche donna, anche, già curva sotto il peso degli anni: son tutti lì che aspettano — pieni di fede — l'acqua rigeneratrice che scenderà sul-

le loro fronti. Un Padre cinese mi assiste, e mentre io leggo le formule del Rituale, esso rivolge ai singoli le domande prescritte in lingua cinese. Ma non tutti si accontentano di rispondere colla semplice affermazione del Rituale: sprizza fuori qualche cosa di ciò che inonda i loro cuori.

— Rinunci a Satana?

— Padre, l'ho adorato quando non conoscevo Gesù, adesso non voglio neppure sentirlo nominare...

— Padre, ho bruciato da un pez-

zo le sue
vieni in c
magine d
Santi.

— Vuoi

— Ko-p

— Ma l
che l'ho d

Una gie
braccio il
si: la bat
sieme all'
quella te
qualche la



Erano contenti i neofiti, ma ero tanto contento anche io che vedevo realizzarsi ancora il mio sogno: battezzare, battezzare!

Sabato Santo.

Qualche anno fa un pagano — stanco di vedersi tra i piedi una figliolella che mal si reggeva sulle sue gambucce quasi paralizzate — voleva disfarsene. La mamma la portò di nascosto alle Suore, e quella piccina trovò nella Chiesa chi l'amava più dei suoi genitori. L'avevo vista più volte nel reparto della S. Infanzia giocare colle sue sorelline di adozione, girare quà e là appoggiata ad uno sgabellino su cui a quando a quando si sedeva per riposare. Istruita sufficientemente si poteva ormai battezzarla, ed anche questa volta fu dato a me il gradito incarico.

Ecco la piccina biancovestita e sorridente come un angelo, ritta in piedi, ma colle mani appoggiate sul suo sgabellino.

Finita la cerimonia mi ringraziò con qualche parola e tre profondi inchini. Le feci dire dalla Suora che si ricordasse di recitare un'Ave Maria per me.

Ed essa pronta:

— Aspetta, Padre, la dico subito; la sò, sai! E te ne dirò ancora.

E mi recitò l'Ave Maria.

Pasqua.

I cristiani, malgrado il tempo sfavorevole, erano accorsi numerosi da tutte le parti, riempirono la cattedrale e non si stancarono mai di cantare le loro preghiere. Ascoltarono attentamente l'Omelia di S. Ecc. Mons. Calza, e finito il Pontificale, tutti gli uomini si riversarono nel cortile dei Padri per fare gli auguri a Mons. Vescovo ed a noi.

Stavano già per andarsene, quando un bambino, (di sei anni circa), mi viene incontro, e con la sua vocina acuta ma strozzata da un pianto mal represso, mi dice:

— Padre, io sono di Tsin-yung-li, il Lao-tchang-shen-fou (1) non vuole darmi il battesimo... Battezzami tu!

E colle sue manine teneva stretta una delle mie, ed alzava su su il mento per arrivare a guardarmi coi suoi occhietti luccicanti.

Fin qui io lo avevo capito, ma poi mi tirava fuori tanti altri argomenti che non potevo afferrare. Chiamai il Padre Ferrari, ed incominciò questo dialogo:

— Che cosa desideri, piccino?

— Come mai il Lao-tchang-shen-fou non vuole darmi il battesimo? Io ho detto a questo Padre che mi battezzi lui!

— e colle sue manine teneva sempre stretta la mia.

Tutti sanno che non si può dare il battesimo così alla cieca, e Padre Ferrari cominciò a tastare il terreno.

(1) Un Padre cinese.

*immagini, adesso se tu
sa mia trovi solo l'im-
Gesù, di Maria e dei*

*ricevere il battesimo?
u-sce! (Altroché!).*

*Padre, non ti ricordi più
mandato tante volte?*

*avane sposa teneva in
suo piccino di pochi me-
tezzai e poi vidi che in-
acqua che io versavo su
stolina, scendeva pure
prima della mamma.*

— Dove abiti?
— A Tsin-yung-li.
— La tua famiglia è già cristiana?

Nessuna risposta.

— Tua madre ha ricevuto il battesimo?

— Ah!...

— E tuo padre è battezzato?

— Tu, Padre, non sai niente...

Mio padre è morto.

— Ma e la tua mamma?

— Anche la mamma...

E qui il piccino stacca una manina dalla mia, col rovescio della manica si asciuga una lagrima, una sola, che non aveva proprio potuto ricacciare giù in gola.

Quella vocina ormai tradiva la impossibilità di trattenere più a lungo i singhiozzi: anche noi eravamo commossi. Padre Ferrari per non piangere si volta da un'altra parte, io prendo il piccino, e:

— Vieni, vieni con me, andiamo dal Vescovo. Ti aiuterò anch'io.

Il Vescovo stava togliendosi gli abiti prelatizi; non aveva ancora avuto tempo di sdigiunarsi, ma è

così buono che non rifiuta mai udienza a nessuno.

— Eccellenza, questo bambino desidera molto di essere battezzato.

Allora cominciò un dialogo che rassomigliava anche ad un battibecco, perchè il bambino aveva sempre la risposta prontissima.

— Sai le preghiere?

— Quasi tutte.

— E i 4 libri del Catechismo?

— Ne so già due.

— E con chi abiti adesso?

— Coi miei nonni.

— E quelli sono battezzati?

— La nonna sì.

— E il nonno?

— Sa fare il segno di croce.

— Caro piccino, è troppo poco!

Impara bene le preghiere e il catechismo, poi insegnale anche al nonno, e presto ti batteizzeremo...

Ed uscì dalla stanza del Vescovo con quel bambino che io avrei voluto baciare, e bagnare anche di qualche lagrima.

Cari lettori, io credo di non essere tanto facile ad intenerirmi, ma avreste potuto resistere voi?



Tre anni alla rinfusa

1930 - 1931 - 1932

(P. GIOVANNI MORANDI s. x.)



La vita fra i monti è dura ed io che mi ci avventurai ne sentii tosto le conseguenze. Lasciando da parte le comodità, vitto e igiene sono alla stato ante. Quindici giorni di corse e visite e sudate furono sufficienti per attaccarmi una specie di tifo.

Tra prodromi e semicure ne ebbi per un venti giorni e poi fu il letto. Mi dissero che ero grave, non me ne accorsi. Intanto fuori battaglia. Granate e fucilate ne ebbi una notte intera.

Quando i treni si misero in moto potei trasportarmi in centro. Bella constatazione fu che da casa alla stazione la febbre da 40° scese a 38° e non si rimise più. Ah, la casa. Oggi che vi scrivo non esiste più e senza rimpianti credo anche da parte dei miei predecessori. A voi lettori fo grazia della descrizione.

Fra cure e convalescenze siamo al 31.

E subito di nuovo in giro per ultimare ciò che appena avevo cominciato. E ne ebbi degli andirivieni; ma infine venne l'estate e tirate le somme per i resoconti presi la tangente per un bel giro fra i Confratelli e anche più in là tanto che ebbi la consolazione di rivedere un amico di seminario (nove anni).

Sono belle parentesi in cui si richiamano alla memoria tante cose che vi sono sopite. La raccolta del grano presto finisce e allora ci si rimette in moto, perchè il nostro movimento, cari miei, va un poco con la luna. Voglio dire che il più o meno lavoro dei contadini cinesi è in rapporto al calendario lunare e noi siamo obbligati di seguirlo per non perdere il tempo.

Ed ecco che a metà agosto tra i monti mi raggiunge la notizia che la mia città di residenza è stata allagata. Dell'acqua ne era venuta e io ne avevo registrata la mia parte. Pianto tutto e indietro. In due giorni le acque erano abbassate, ma la città era sommersa. I villaggi attorno una desolazione.

Pane, chinino e soldi. Poi venne il problema dell'acqua, ma per ora ve lo passo. Qui entrai in una fase nuova di ministero.

Divenni un'ancora e mi si attaccarono, dal popolo ai capi della città. Vedete la fortuna di essere nato in un posto dove non manca l'acqua. Non delusi le loro speranze ma certo avrei fatto meglio e più presto di sicuro se proprio chi voleva essere aiutato avesse mosse le mani nel senso giusto.

Si cominciò bene. E le promesse non fallirono. Le vie erano appianate. I cristiani

prendevano coraggio, le domande di entrare in religione si moltiplicavano. Un po' con le buone, un poco con una rigorosa scelta il buon grano venne riposto. Le scuole poterono ricominciare in luoghi dove prima erano ostacolate.

Nella primavera era cominciata la costruzione della scuola, poi della casa per i Padri, la preparazione per la futura chiesa.

Durante questo periodo in un momento di... che so io, capitai in una cristianità dove vi era del vaiolo. Nel battezzare un piccolo usai qualche precauzione, ma gli altri tutti che vi tirano, che vi spingono e via dicendo, me lo attaccarono. Fu leggero ed ebbe ragione. Appena rimesso ecco che ti si scatena un colera extra rapido. E lì ancora per interessamento dei capi di città giù a fare punture tanto che ci presi una mano infallibile.

Il più difficile era procurarsi il vaccino. Grazie allo scopo e alle amicizie ebbi un poco carta libera con i treni e in moto.

E le domande piovevano. Cristiani, pagani vicini e lontani. Feci come meglio potei tanto che giunsi due giorni in ritardo per gli Esercizi spirituali del secondo turno mentre avrei dovuto partecipare al primo. E vi giunsi con la bicicletta in due parti e un ginocchio rovinato.

Monsignore cedette e allo scorcio del 32 un Padre più anziano e provetto dirige le pecore. Io pure attendo al pascolo e ad altro. Ora che vi scrivo sono in via di sistemare una residenza grazie a particolari benefattori. E spero che presto vi potrà essere un Padre e magari due. Il vecchio distretto verrà suddiviso e fra tre anni se la cosa vi interessa vi saprò dire dove mi troverò e che cosa avrò fatto e anche chi mi avrà aiutato.

NOTIZIE

Raccolte da Mons. Teofano Bassi s. x. - Prefetto Ap. di Loyang

(vedi continuazione numero precedente)

Un manifesto saggio.

Oggi, 10 della 1.a luna, comincia la primavera cinese. Da qualche giorno la temperatura ha molto cambiato — la neve è sparita ormai tutta e il sole comincia già a farsi sentire. — Per il nuovo anno cinese, nonostante tutti gli ordini contrari del Governatore e dei mandarini civili, la popolazione ha voluto come di solito celebrare la ricorrenza festosamente — porte delle botteghe e delle case chiuse (solo aperta una parte per uscire e entrare il personale di casa) — spari di petardi, giorno e notte, gente in giro ben vestita che va ad augurare il buon anno ai parenti e amici, giuochi nelle piazze, «men sen» alle porte delle case, affissi in carta rossa per auguri di anno felice ecc..

Ma oggi, 10 della luna, il generale della 4.a brigata (2.a Divisione) di nome Tch'eng tang Kaue che è anche Comandante della guarnigione di Loyang, ha pubblicato un manifesto ai cittadini della «Hing Tou», capitale provvisoria, in questi termini:

«Essendo ormai passato il «nuovo anno» del vecchio calendario (cioè del calend. lunare), ogni negozio si deve aprire, e tutti devono ritornare al loro lavoro abituale. Per timore che il popolo, attaccato alle sue vecchie usanze, continui ancora a sospendere fuori delle porte, lampade e fiori, sparare petardi di giorno e di notte, cantare commedia, far processioni e ogni altro genere di divertimento, per assicurare la pace e tranquillità della capitale provvisoria, espressamente il giorno 4 febbraio è stato pubblicato un manifesto, che rigorosamente proibisce da questo giorno, che i negozi tengano chiuse le loro botteghe, che si sparino petardi, che si canti la commedia, che si facciano sacrifici agli idoli, processioni per le strade, adunanze clamorose, che si sospendano lampade colorate alle porte, che si facciano festini, che si vada a gruppi nelle strade ecc. Per assicurare la pace, e perchè ognuno prenda parte alle calamità che ora pesano sulla nazione, pattuglie di soldati saranno mandati in giro per la città e sobborghi. Se qualcuno volontariamente contravverrà a questi ordini, scoperto che sarà, verrà preso e condotto alla caserma del Comandante della guarnigione e punito severamente. Mi auguro che tutti i cittadini dal primo all'ultimo, osservino a puntino questi ordini». — Il Comandante della guarnigione e Gen. di Brigata: *Tch'eng tang Kaue.*

Festa delle lanterne.

Ma appena gli ultimi petardi del giorno dell'anno cinese sono tirati, i cinesi fanno i loro preparativi per la festa delle «Lanterne» che cade giovedì prossimo, 10 febbraio, 15 della luna 1.a Questa festa che dura vari giorni, segna in realtà la fine delle baldorie del nuovo anno cinese, perchè non è che dopo il 15, che le botteghe e gli uffici, le scuole e i magazzini, riprendono la loro piena attività. Invano il Governo ha soppresso il calendario lunare. I vecchi costumi pittoreschi del paese non scompaiono così facilmente. I magazzini mettono in vendita delle lanterne

C I N E S I

di tutti i modelli e di tutti i colori, i ragazzi, le donne e le bambine si rivestono dei loro più belli abiti e si preparano a celebrare con gioia la festa che segna la fine delle vacanze e delle baldorie. I teatri cinesi annunziano delle rappresentazioni speciali a l'occasione della festa. Tutti si divertono e tutti sono contenti e soddisfatti, perfino i magistrati che hanno pubblicati i loro « Kao she » di proibizione! — Non è questo un bel paese? Che il Signore lo protegga e lo illumini presto!

1700 « Fi-Ki », per la Cina.

E' confortante constatare che il Governo Centrale progetta d'organizzare una formidabile armata aerea con l'assistenza finanziaria della nazione cinese.

L'agenzia « Kanong » ha comunicato recentemente una notizia sulla formazione d'una armata aerea di 1700 « Fi-Ki » o aeroplani militari durante il breve spazio di 6 mesi. Al progetto prevede che ogni Hsien sottoscriverebbe per un aeroplano. I Hsien poveri saranno senz'altro esenti da ogni sottoscrizione, mentre che i Hsien ricchi saranno richiesti d'offrire due o tre per arrivare a questa media di un aeroplano per ogni distretto. Se il progetto in questione potrà andare ad effetto, il governo dovrà aggiungere alle sottoscrizioni così raccolte, le somme necessarie per la costruzione di magazzini e depositi di riparazioni e la fondazione di scuole d'aviazione per formare i piloti e i meccanici. Non dubitiamo che nello spazio di sei mesi, i mandarini possano arrivare a raccogliere i milioni necessari per l'acquisto di questi 1.700 aeroplani, ma saranno necessari altri sei mesi, e forse molte volte altri sei mesi, prima che questa formidabile armata dell'aria possa concorrere effettivamente alla difesa nazionale. Quant'acqua dovrà passare sotto i ponti, prima che noi assistiamo all'evoluzione di questi 1700 aeroplani al disopra del territorio cinese!

181 ly di rete telefonica per la città di Loyang e dintorni.

Il Governo Civile di Loyang ha dato ordine di preparare tutto il necessario per l'impianto di una larga rete telefonica nella città e nei dintorni di Loyang, affine di provvedere alla sicurezza della città contro i briganti e i comunisti. La rete telefonica sarà lunga in tutto 181 ly. In città e nei sobborghi fu già impiantato il telefono l'anno scorso. Ma quest'anno sarà aumentato l'impianto in città e nei dintorni per un raggio di 25 a 30 ly. — a) Andrà dal mandarinato al sobborgo nord e al sud del fiume « Lo »; b) dal mandarinato al 1.º « K'ü » (o alla 1.ª Sezione) (2 ly); c) dal Sobborgo Nord a Shonitsinen, (25 ly); d) dal sobborgo nord fino a Koushoni (25 ly); e) dal sobborgo est a Pinglouo (25 ly); f) dalla riva sud del « Loho » a Tsiotchai (15 ly); g) da Tsiotchai a Litsuen (15 ly); h) da Litsuen a « Kiou-hientscoang » (12 ly); i) dal sud del « Loho » a Kwantiahong verso il Lougmen (18 ly); — Le sezioni o K'ü, comprese in questa circonferenza sono sette — ogni sessione è incaricata di fornire il materiale, la mano d'opera e le antenne (8 per ogni ly). Nello spazio di sette giorni si devono fornire tutte le antenne; il denaro per il materiale telefonico dev'essere preparato in cinque giorni, almeno la metà. In dieci giorni dev'essere tutto preparato e consegnato al tribunale civile e alla fine del mese corr. dev'essere fatto tutto l'impianto.

SANGUE DI REDENZIONE

P.A. Chiarel
S.X.



— E' un buon amico che mi segue da otto anni e mi dispiacerebbe abbandonarlo quà. Mi è tanto affezionato! Tanto, non darà disturbo sulla barca. Il cane si lascia adagiare sulla barca e con tutta serietà si mette al suo posto di guardia vicino agli involti. Pang lascia fare! Il sole da poco levato sull'orizzonte illumina placidamente la barca che, liberatasi dal porto, riprende la sua corsa regolare abilmente manovrata. Lontano sempre più indistinto perviene il movimento del porto.

Capitolo IX. FEDELTA'.

Un abbaiare furioso, misto a guaiti disperati, rintrona sinistramente lungo la riva deserta. Ly Paolo incuriosito s'avvia alla riva preceduto di corsa dai suoi due figliuoletti Pietro e Luca.

— E' un cane straniero da queste parti — grida sulla porta di casa la madre ai ragazzi. Scommetto che c'è qualche disgrazia.

Paolo che è sotto la stessa impressione affretta il passo. Il cane intanto aumenta i suoi disperati guaiti.

— Un morto che ha sbattuto nel sasso dei serpenti — grida Pietro che è giunto prima presso la riva.

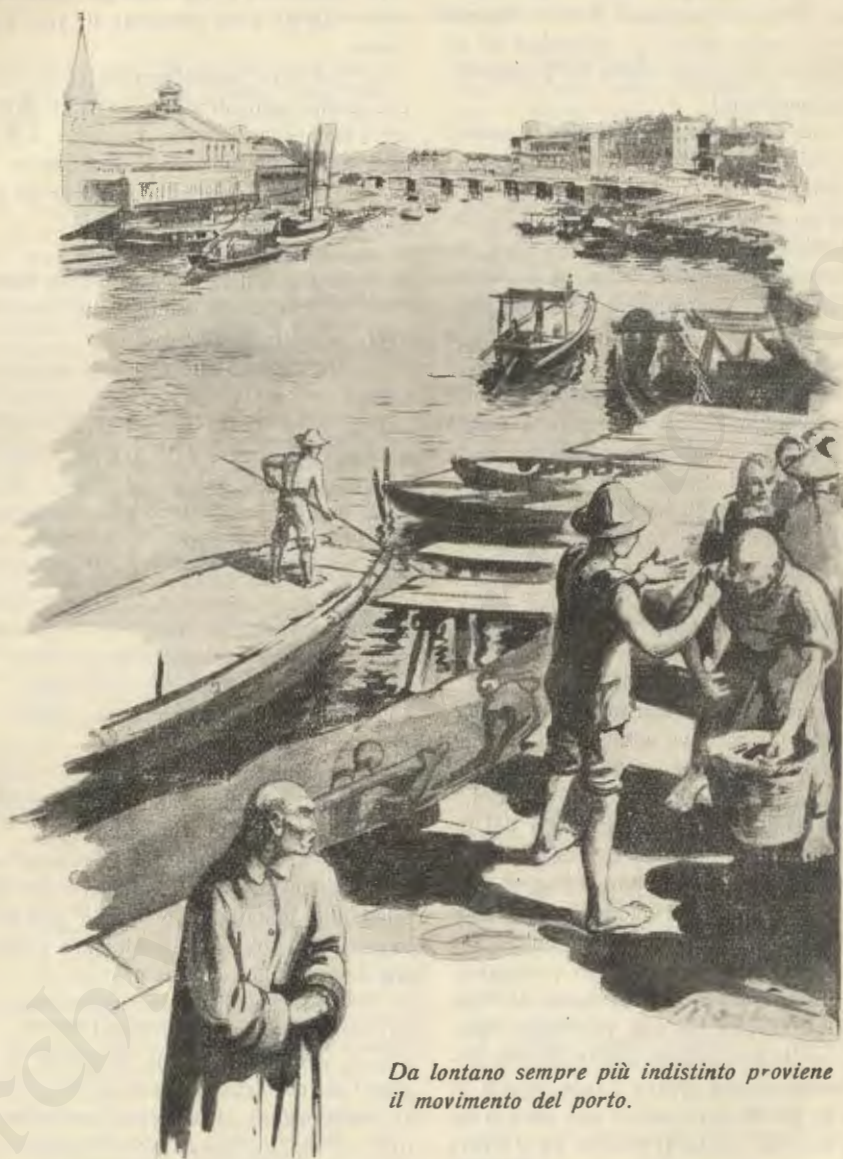
— Non è morto! Non è morto ancora! — gridano i due generosi ragazzi e senza aspettare l'arrivo del Padre si gettano nell'acqua e in breve superano la distanza che li separa dal sasso dei serpenti, un piccolo scoglio pauroso che esce di pochi palmi dalle acque. Un po' titubanti afferrano per le braccia ancor calde il vecchio che, ormai svenuto completamente, non ha la minima forza di muoversi. Paolo accorso in aiuto ai ragazzi riesce a portare alla riva quel corpo malconcio e si prestano con premura a dar le cure possibili all'anegato.

Colpiti dal fatto pietoso e per il cielo un po' scuro coperto da una retata di nubi che nascondono il sole che sta per scendere dall'orizzonte, i tre non si sono accorti che lontano una barca cerca di vincere con la forza del remo la stessa rapidità della corrente. Povero Le-y fatti animo! Questa carità di ferventi cristiani ti faccia dimenticare per un momento almeno un poco l'atrocità del delitto di cui fosti vittima. Il cane continua a girare attorno al povero padrone quasi dubbioso che il pericolo non sia del tutto cessato. Uno dei ragazzi gli getta un pezzo di pane. Lui lo guarda ma non osa addentarlo, poi si volta ancora verso il padrone come per dire: Prima bisogna pensare a lui! Adagio adagio Le-y è fatto rinvenire e consolato nel modo migliore. Povero vecchio: una chiazza di sangue indica ancora il posto dove ha sbattuto contro il sasso dei serpenti.

Le prime parole tronche che egli pronuncia mostrano chiaramente lo stato di prostrazione in cui si trova. Il cane si è accovacciato presso di lui che è disteso per terra sopra una stuoia. Lui si aggrappa con una mano alla pelliccia del cane fino a farlo guaire di dolore. Ma il cane che sembra capire non osa muoversi e reagire. Quello stato dura tutta la notte. Notte d'intensa carità di quei buoni cristiani che a vicenda si divisero la veglia facendo bere al paziente del thè, del vino cinese per fargli acquistare un po' di forza. Verso il mattino finalmente pare assopirsi e calmarsi. Ma la ferita continua a far sangue ancora per lungo tempo. Viene chiamato un medico cinese dal villaggio vicino; che riesce a fermare il sangue e amministra alcune medicine del caso. I buoni cristiani lo vedono finalmente, fuori di pericolo, ritornato ai sensi stabilmente. La loro delicatezza però non ha

ancora il coraggio di far soddisfare la legittima curiosità sull'origine di quel caso pietoso. E' Le-y stesso che affannosamente confida ai suoi benefattori la sua rovina.

te! Non ho visto, non ho capito più nulla trasportato dalla corrente finchè non ho dato di cozzo nel sasso che esce dalle acque; allora il dolore del corpo mi ha fatto rinve-



Da lontano sempre più indistinto proviene il movimento del porto.

— Tutto perduto! In viaggio di ritorno su una barca, vi era solo il padrone della barca! Mi ero messo a riposare sulla mia roba. Il lavoro di venti anni! La mia povera roba! Ad un certo punto mi sono sentito un forte dolore al capo, tutto immerso nell'acqua. Ho visto la barca allontanarsi poi sono scomparso nelle onde. Il cane abbaiava disperatamen-

nire, ho sentito ancora delle voci gridare e l'abbaiare del cane. Ero vicino alla riva, ma le forze mi abbandonarono definitivamente.

Capitolo X.

E' STATO LUI.

— E' proprio stato l'abbaiare del cane che ci ha portati alla riva. Un guaito quasi umano. E' molto che avete questo cane?

— E' il mio unico amico! — fa il povero Le-y sollevandosi un poco e cercando con l'occhio appesantito il suo fido compagno. E' stato lui che mi ha salvato! Siete stati voi che avete avuto compassione di me... Ma che vale ormai essere salvo? — prorompe ad un tratto mentre sulla sua fronte si dipinge un disperato sconforto!

— E' il Signore che vi vuol salvo in questa vita, per farvi salvo per sempre.

Le-y sente il suono di queste parole strane, la testa è ancora terribilmente pesante, e vede l'impossibilità di continuare un discorso per cui si abbandona ancora come sfinite sulla stuoia. In pochi giorni però s'è completamente rimesso. La buona famiglia che ormai sa tutta la storia del povero vecchio cerca tutti i modi per fargli sentir meno la umiliante condizione in cui l'ha gettato quella improvvisa miseria. Ma a che valgono le umane persuasioni!

— Bisogna parlargli ancora di Dio — dice una sera la madre dei ragazzi al marito. E' l'unico modo per dargli un po' di consolazione. Il vecchio già si era accorto un giorno più dell'altro della straordinaria carità, di quella forza di esempi e di persuasione che Dio dona alle anime semplici; l'anima di Le-y non si meravigliò anzi man mano che si sentiva istruito più restava affascinato.

Misericordia del buon Dio! P. Luigi dal Cielo aveva già condotto a buon punto l'opera della sua vendetta. Al paesello del pirata una madre e una sposa pregavano con insistenza per la fede del loro Pang, P. Roberto vedeva l'ombra di quella croce siglata da un P. L. S. intrecciati come da un mistero dei nuovi cristiani. Il mistero gli premeva di svelarlo ma per la nuova partenza di Pang era rimasto avvolto nel suo velo quasi sbarato da quelle due braccia aperte distese sopra la croce, sopra quella croce posata là sopra il foglio di carta rossa che pareva lavata col sangue. Anche il vecchio Le-y aveva avuto la sua parte nella vendetta di Luigi. Le acque torbide del fiume che mesi prima avevano lavato le ferite palpitanti di P. Luigi e avevano raccolto il sangue dell'ultimo sacrificio erano state per lui il primo battesimo di purificazione.

Capitolo XI.

PER RICOMPENSA

— Ebbene che vi darò io in cambio di tutto quello che avete fatto per me? Dice un giorno Le-y in un momento di viva commozione.

— Noi non aspettiamo nulla da voi; ciò che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo terrò come fatto a me, ha detto il Signore. Noi lavoriamo per un buon Padrone.

— Ma voi vi siete adoperati per un povero pagano che non è figlio di Dio!

— Tutti siamo figli di Dio.

— Sì ma prima bisogna essere battezzati.

— E' non avete tante volte pregato per avere il battesimo?

— Sì ma sento che non sono ancora abbastanza preparato.

Una notte in casa di Paolo ci fu molto movimento, vennero delle donne, si cercò dell'acqua tepida, dei panni puliti, ci fu un pò di confusione, poi un nuovo vagito rallegrò la casa. A Paolo è nato il suo terzo figlio. Naturalmente per tutto il giorno a casa di Paolo ci fu concorso di amici e di comari specialmente fra i cristiani che si trovavano sparsi in buon numero in quella zona.

— Bisogna farlo battezzare subito — dice Liu Andrea che è venuto fra i primi a congratularsi.

— Si capisco ma è un'impresa adesso far tutto quel po' di strada che ci vuole per portarlo al missionario.

— Va che sei indietro. E non sai che il P. Missionario è domani qui in visita ad una cristianità lontana di quà solo cinque chilometri. Tu non lo sai? Mi pare impossibile che non sia stato informato!

— Cosa vuoi! In questi giorni non mi sono potuto muovere da casa! Ci vuol questo, ci vuol quello! Uno di più in casa capisci! Il vecchietto che sul limitare della porta aveva seguito la conversazione salta dentro tutto arzillo e: Questa volta è venuto anche per me, non è vero, il missionario?

Il giorno dopo una comitiva di cristiani si dirige verso la cristianità di Pu ly pou dove si sa che il Missionario è già arrivato.

— Sai, Andrea, chi deve essere il Padrino del mio bambino?

(continua)

P. FAUSTINO BURGAZZI

Vicario Generale dell' Hu-pè (Cina)

MONS. A. MICHELI

(continuazione vedi num. precedente)

Nell'ottobre 1855, la schiera eletta dei ventidue missionari, di cui cinque Osservanti e diciassette Riformati, sono ricevuti in udienza particolare da Sua Santità il Pontefice Pio IX, e il nostro Padre che è il più vecchio tra quelli destinati alla Cina, dice tutta la sua mistica esaltazione, tutta la sua intima gioia per l'onore di tale ricevimento: *Potete immaginare qual colpo abbia fatto sull'animo del Sommo Pontefice in vedersi alla presenza, tutto ad un tratto, ventidue figli di S. Francesco, tutti pronti alla sua voce, per recarsi ovunque a Lui piaccia a seminare la parola di quel Dio di cui Egli è Vicario in terra! Andate pure ci disse, nell'atto che tutti stavano in ginocchio alla Sua presenza, andate o figli diletti ad evangelizzare quei popoli che sono sepolti nell'errore, o privi affatto di luce di verità, annunziate loro la pace del regno di Dio. Io vi mando come Gesù Cristo mandò i suoi discepoli... Ecce Ego mitto vos!... Andate pure e riportate frutti copiosi di celeste consolazione... non vi sgomentate quando vi troverete fra le angustie e le ambascie, le traversie, le tribulazioni, pensate che allora appunto, il Signor Iddio è con voi!... Andate, sì andate o diletteissimi figli, Apostoli di Gesù Cristo! Cui Io sono Vicario e perchè felicissimo ne sia l'esito vostro, vice Dio, come sono, alzo la mia destra e su Voi prego ogni pienezza di benedizioni. Rivolto poi a noi sette destinati alla Cina: E a voi cinesi, disse, di tutto cuore auguro il martirio!... Oh dolcissima espressione fu mai questa! Volesse pure Iddio che si avverasse un tanto augurio! Pregate, pregate o mio caro fratello, perchè Iddio il faccia! Io non potrei aspettarvi maggiore Grazia!*

E col saluto del loro amato Ministro Generale, colla paterna benedizione del Vicario di Cristo, col suo augurio vivo di martirio, col loro ardentissimo desiderio della palma suprema, l'eletta schiera, colla luce della fede, colla fiamma dell'amore divino, col vessillo rosseggiante del sacrificio, colla face della civiltà nelle destre santificate, partono silenziosi ed oscuri verso quella meta sublime che è l'evangelizzazione. Oh nulla affatto sono i disagi che l'attendono, nulla affatto le persecuzioni, le flagellazioni, gli insulti, gli scherni, le prigionie... nulla affatto la morte quando verso di essa si va col nome di Cristo sulle labbra, coll'amore fiammante di Cristo nel cuore!

CONGEDO.

Addio a dunque o bella Italia! Addio Europa... forse non mai più vi rivedrò! Addio o conoscenti! Addio confratelli ed amici! Addio a voi miei cari patrioti! Addio parenti,

cugini. Oh si anche a te, con massimo cordoglio del mio cuore... anche a te debbo pur dare l'ultimo addio, o mia sempre tenerissima e dolcissima famiglia! Addio per sempre quaggiù o mio venerando e vecchio zio! E a te mio caro fratello addio!... in paradiso, in paradiso ci rivedremo!...

Così incomincia una sua lunga lettera di congedo, mentre si accinge a partire per Civitavecchia dove coi confratelli dovrà, coll'abito di prete francese, imbarcarsi su vapore francese in rotta per Alessandria d'Egitto. E nell'animo suo buono tutto il dolore del distacco e suo malgrado erompe in un grido pieno di amarezza, di angoscia cupa che egli non sa per il momento vincere. Ma tosto si riprende e quasi pentito di essersi lasciato vincere dalla commozione, riprende il suo alto ufficio di apostolo e dà i suoi ultimi consigli al fratello: *Oh se vi si accendesse in cuore una bella fiamma di fuoco apostolico; oh che bene per voi! oh che bene per tutta la vostra famiglia! Oh, nelle lunghe sere d'inverno fate in modo di far seguire a tutti la famiglia otto giorni almeno di esercizi spirituali con meditazioni sulla fine dell'uomo, del peccato mortale, dell'inferno, del paradiso, del giudizio ecc.*

E questa divozione il fratello dovrà farla in casa con tutti i parenti, gli amici e conoscenti che vorranno intervenire, ma anche coi mezzadri dei quali curerà che non si allontanino mai dalla via del bene: *Mantenete sempre il bel costume di recitare il rosario alla sera... tenete sempre in mente, o mio caro, che voi come capo di casa dovete rendere conto a Dio, non solo dei vostri fatti ma ancora di quelli fatti da chi vi è soggetto e.. guai a voi se doveste portar la pena dei peccati altrui!*

Prende quindi a ringraziare tutti di casa delle attenzioni che gli hanno sempre usate e qui ancora l'assale intensa la commissione e: *Oh Faustino non piangere (dice a se stesso) non piangere! e qui, o caro, in santissima verità mi è pur d'uopo di lasciar di scrivere giacchè gli occhi miei grondano di amarissime lagrime!*

Dopo una dura traversata da Civitavecchia sbarca, coi compagni, finalmente ad Alessandria il 28 dicembre del 1855 e il 3 gennaio 1856 da Alessandria parte per il Cairo sul vapore di terra fatto dagli Inglesi.

Al Cairo sono ospiti di un convento Franciscano e vi si fermano parecchi giorni, in attesa che arrivasse dall'Inghilterra il piroscafo che doveva trasportare ad Alessandria i viaggiatori provenienti da Londra diretti in Asia. Questo tempo impiegò a visitare i din-

torni della città e fu pieno di gioia per aver potuto vedere la casa abitata dalla Sacra Famiglia durante la sua fuga in Egitto; un albero secolare che riparò, colla sua ombra amica, la Vergine Santissima durante quel duro e aspro viaggio. La sera del 28 gennaio per un falso allarme, in vettura attraversarono il deserto e dopo aver viaggiato tutta la notte, pervennero a Suez. Ma qui giunti vennero a sapere che francese e non inglese e proveniente da Marsiglia era il vapore in arrivo, per cui dovettero rimanere in una locanda di Suez otto giorni e così fino al 31 gennaio. Finalmente dopo sei giorni di viaggio nel mar Rosso arrivano ad Aden, quindi il 18 febbraio a Ceylan, Singapore, Malacca e finalmente a Hong-Kong il 10 marzo.

Qui il nostro eroico padre fa una triste considerazione: *la spesa enorme del viaggio 450 scudi romani! sicchè della somma a noi consegnata dalla Propaganda Fide non solo non c'è rimasto più nulla, ma abbiamo dovuto aggiungere alcuni scudi di elemosina che avevamo con noi... Da questo come vedete, caro, quanto sia necessario far offerte alla Propaganda per poter accrescere il numero de' Missionarii nei paesi infedeli.*

Hong-Kong, città di 75.000 abitanti, avvi una chiesa cattolica con due seminari per i giovani, uno diretto da Francescani e uno da missionari francesi ed egli è ben felice di poter constatare che in Hong-Kong, la sua santa religione ha solide basi. Qui intanto si preparava per il futuro viaggio che per lo meno dovrà essere di un mese... viaggio pieno di pericoli e in cui sarà necessario un gran libro di pazienza.

Egli è destinato al vicariato dell'Hup) e dovrà partire fra una settimana, (siamo al 1º Aprile 1856). Ma per intraprendere il viaggio nell'interno è d'uopo che Egli si trasformi in nobile Cinese in viaggio per diletto o per affari e lascio alla sua agile penna di descrivere il suo travestimento: *Ai piedi tengo due scarpe fatte a barchetta con una suola parte di legno, parte di cuoio, alto non esagero due dita... così mi son fatto più alto di statura... le tomaie non sono di pelle ma di tela nera con una forma bruttissima che non saprei spiegare... Le calzette sono di due pezze di tela candida cucite davanti e di dietro, senza nessuna forma e larghissime che sembravano due sacchetti... le solette sono di tela trapuntata... di calzoni ne ho di due sorte... altri larghi e lunghi di color bianco che si cacciano dentro alle calzette, (o povere gam-*

be come fanno brutta figura!) altri sno fatti di color nero e si legano al collo del piede con un nastro di seta e tutto assicurato ai fianchi con una cinghia... La testa tutta rasa salvo di una ciocca di capelli nel bel mezzo che crescendo formeranno la coda... al presente però l'ho finta e a malapena avevo tanti capelli da poterla attaccare... intanto ho una coda che arriva fino alla polpa delle gambe... oh che coda, figli miei!

In queste condizioni egli intraprende il suo viaggio verso l'interno dove l'attendono persecuzioni, digiuni per intere giornate, fughe fantastiche attraverso fiumi, laghi, paludi e foreste. Suo compagno in questo avventuroso viaggio è padre Francesco da Milano. Per introdurre messali e libri dovranno rivestirli di una copertina cinese, e invece dello ufficio dovranno recitare mentalmente il rosario segnandolo colle dita e le immagini e medagliette destinate ai catecumeni dovranno essere nascoste nel sacco del riso che debbono portare seco come tutti i viaggiatori ricchi, per sfamarsi durante il viaggio per la massima parte in barca, per mare prima ed indi per fiume.

Quanta tristezza poi gli riempie l'animo al pensiero che dei trecento milioni di Cinesi solo trecentomila sono cristiani! Ma questo pensiero lo incita pure alla sua alta missione e gli serve di sprone a dedicarsi al suo apostolato con maggiore intensità ed abnegazione e con impazienza attende il sospirato giorno della sua partenza.

SULLA TERRA APOSTOLICA.

E' qui una grande lacuna nella sua vita, poichè dalla sua partenza da Hon-Kong, 1º Aprile 1856, di lui non si hanno più notizie sino al 5 maggio 1857, sino a quando cioè egli trova il modo di par pervenire una affettuosa lettera al fratello Girolamo: *Voi senza fallo starete in massima aspettazione di mie notizie ma, o mio caro, fin qui non vi ho mai potuto soddisfare! La lontananza da voi è di mezzomondo: di propizie occasioni non ne ebbi mai e di più vi si aggiunge che attualmente, anzi è quasi da un anno, che le relazioni coll'Europa, non solo per me, ma per tutti i missionari che si trovano al centro dell'Impero Cinese, sono impediti per causa di una guerra tremenda che tuttora esiste in Canton tra i Cinesi e Inglese.*

(continua)

Una preghiera per i nostri morti

Barsotti Salvatore - Verciano (papà del nostro confratello P. Giulio).

Medioli Augusto - Parma.

Candiano Cav. Avv. Giuseppe - Canicatti.

Maria Vincenti in Campana - Acquapendente.

Piccolo Notiziario

Gli indigeni di Karroo, nel Sud Africa, sono stati costretti dalla grande siccità a trasportare per ferrovia in altra regione dove ha piovuto ben 50.000 capi di bestiame. Due anni fa, in circostanze analoghe ed in territorio non lontano da Karroo, un gruppo di camions forniti dalla M.I.V.A., la nota società tedesca costituita per dare alle missioni mezzi moderni di trasporto, aveva organizzato una spedizione di soccorso, portando foraggi ed acqua per le mandrie.

A Yachow (Cina) lontanissima dalla parrocchia, sulle montagne, abita una famiglia cristiana assai numerosa. Il padre, non potendo attendere direttamente alla cristiana erudizione dei suoi figli, ed essendo impossibile, per la distanza, mandarli alla scuola parrocchiale, li affidò ad un maestro pagano, pregandolo li istruisse sul Decalogo ed i Sacramenti... Cosa inaudita, perchè qui il propagare il cristianesimo è dai pagani considerato riprovevole, quel maestro insegnò tanto bene catechismo e preghiere ai fanciulli cristiani, che quando il missionario indigeno, P. Giacomo Ouang, si portò lassù per la visita ai fedeli, interrogando quei bambini sulle verità della fede ed i punti della morale cristiana, ne ebbe risposte esatissime, e dovette constatare il compimento dell'evangelica parola: «La salvezza ci vien dai nostri nemici...».

Terziarie francescane di Maria Assunta si chiameranno le religiose di una nuova Congregazione indigena il cui probando si aprirà quanto prima, con 12 aspiranti, ad Heng-chow (Cina Centrale). Si stanno ultimando i restauri di una casa che sarà la loro sede e la missione molto si attende da esse.

L'ex generale di brigata Hou-Te-Lin ha chiesto di entrare tra i cateumeni ad Heng-chow (Cina Centrale), insieme ad una figliuola decenne. L'esempio della sua conversione darebbe certo una bella spinta a molte anime dubbiose.

Le missionarie francescane d'Egitto di Kichow, nella Prefettura Apostolica di Hwangchowfu (Hupeh, Cina) avranno presto una nuova casa. Essa sorge in un terreno che la missione poté acquistare dopo molti contrasti, suscitati dai membri del *Tam-pu* (comitato del partito al governo) del luogo ai quali sapeva

troppo male l'affermarsi dei missionari. Sotto la direzione del P. Ignazio Zanol il fabbricato ha subito tutto un lavoro di ampliamento e servirà anche per le scuole ed il catecumenato femminile.

1.500 fanciulli hanno solennizzato al Cairo, in Egitto, il centenario della Redenzione, riunendosi il mattino del 27 p. p. aprile nella vasta chiesa di S. Marco per la Messa e la Comunione e sfilando poi in lunga processione, nella quale reggeva il Sacramento S. E. Mgr. Valeri, Delegato Apostolico, attorniato da altri 6 Vescovi la cui presenza diceva l'unione di tutti i riti e di tutti i cuori nella edificante celebrazione.

Una conferenza di Vescovi e degli Ordinari dello Shansi, la quinta regione ecclesiastica della Cina, si è tenuta agli ultimi di aprile nella capitale T'ai-yuan-fu. Queste adunanze dei Superiori Ecclesiastici di determinate regioni missionarie sono sempre molto importanti e fruttuose.

Il primo sacerdote indigeno che esce dal nuovo seminario regionale del Honan, D. Marco Tchen, è stato ordinato da S. E. Mgr. Tacconi il 25 marzo u. s. L'ultima ordinazione sacerdotale a Kaifeng si era tenuta sei anni or sono.

Il generale Almeiro de Moura, Ispettore della VIIIa Regione militare, in un'intervista al «Giornale del Commercio» di Manaus ha dichiarato: «a Teffè l'opera dei missionari si afferma assai bene. A S. Paolo de Olivença, però, io potuto soprattutto ammirare il lavoro grandioso compiuto dai Cappuccini Italiani. Quello che essi fanno ha del prodigioso e merita uno speciale rilievo inquantochè si consacrano senza tregua all'istruzione ed all'educazione della gioventù».

Briganti cortesi ha incontrato il R. P. Michaud della Missione Cattolica di Sze-ping-kai (Manciuria). Mentre veniva da T'uts'uen a Taonan, l'autobus ebbe un guasto. I passeggeri furono sorpresi da una banda di briganti a cavallo che li percossero e depredarono. Al missionario però non torsero un capello: «Non si deve fargli del male — dissero i banditi — perchè la missione è un'istituzione di carità».



IL COBRA

CONTRO IL SERPENTE

P. GIUSEPPE COSSON
Missionario al Sénégal.

Una mattina, mentre me ne ritornava a casa, dopo aver fatto alcuni lavoretti, sento in giardino uno dei ragazzi che grida:

— Padre, un serpente!

Era un serpente nero, ben formato, il serpente che sputa, come dicono qui. Era entrato in un bacino, sprofondato in terra, che serviva per attingere acqua da inaffiare. Ne avevo parecchi di questi bacini, a diversa altezza, che comunicavano tra loro a mezzo

di tubi sotterranei. In quel momento tutti erano vuoti. Al nostro apparire il serpente, che era grosso come il pugno della mano, fuggì subito nel tubo che conduceva al bacino superiore.

Era la prima volta che m'incontrava con un serpente e sebbene giovane ed inesperto, stabilii un piano di cattura: riempire il bacino superiore, pensando che appena l'acqua avrebbe toccato il serpente, questi sarebbe

Reverendissimo Padre,

Siamo le educande del Collegio Suore Orsoline di Prà e mandiamo loro l'obolo spirituale raccolto fra noi nel mese di maggio perchè la Madonna benedica le Missioni e il lavoro che essi compiono pel bene delle anime.

SS. Comunioni	100
SS. Messe	110
Visite	300
Rosari	250
Giaculatorie	7.000
Fioretti	475

Mandiamo pure L. 25 perchè sia battezzata una bambina coi nomi di Maria, Daria, Ambrosia, i nomi della nostra Rev. da Superiora che il Signore ha voluto a sè con nostro grande dolore alla metà di questo mese.

Ci raccomandiamo alle loro preghiere, perchè il Signore benedica il nostro Istituto, le nostre famiglie e le nostre vacanze.

dev.me Educande
VILLA DE MARI
Prà Ligure

DEI PICCOLI



indietreggiato; io l'avrei aspettato, munito di upa grossa forbice che i giardinieri adoperano per tagliare le siepi.

Intanto che gli altri attingevano l'acqua, colla forbice m'inginocchiai sull'orlo del bacin, pronto a tagliare la testa del serpente, appena sarebbe uscito dal tubo e si sarebbe trovato nelle mie mani. Ciò che avevo previsto avvenne, ma più presto di quello che aveva pensato. Venne fuori così precipitosamente che quando richiusi le lame della forbice il serpente era preso non alla gola, ma nel corpo. Disgraziatamente il mio strumento non tagliava bene sicchè il serpente ebbe agio di agitarsi con tutto suo comodo. Apriva verso di me la sua grande bocca, spaventosa solo a vedersi. Fischiava rabbiosamente e pareva che i suoi occhi volessero trapassare i miei.

I ragazzi terrorizzati se l'erano data a gambe. Solo col mio nemico feci il possibile per impedirgli di sputarmi sugli occhi; il suo zampillo avvelenato cadde sul mio petto lasciando sulla mia veste talare alcune macchie incancellabili grosse come una moneta da dieci lire. Rimaneva sempre imbarazzato col mio nemico sentendo sempre però un miglioramento di posizione. Un secondo sputo, meno abbondante e meno forte del primo, non giunse a macchiare il mio vestito e cadde in terra. Mi guardai attorno per vedere se qualche ragazzo potesse venire in mio aiuto. Infatti ne potei fare avvicinare uno. Gli diedi qualche istruzione ed egli agì con sicurezza. Prese un lungo coltello, mirò attenta-

Reverendo Padre,

le invio a beneficio e in offerta spirituale della loro pia Opera il seguente « Tesoretto » che io sottoscritto, ho già compiuto:

Giaculatorie diverse	12.690
Fioretti diversi	248
S. Rosari	112
S. Ore di Guardia d'onore	59
S. Visite al SS. Sacramento	93
S. Messe	69
S. Comunioni	60

Essendo abbonato ad uno dei periodici dell'Istituto, ho sentito il dovere di cooperare con le mie preghiere, benchè indegne, alla pia Istituzione promettendo di pregare ancora affinchè il Signore faccia scendere copiose le Sue benedizioni sui vasti campi missionari.

Dev.mo seminarista

CANTANNA FELICE

mente la bestia e lanciò l'arma verso la bocca. Il colpo fece fortuna. Presi il serpente con forza, lo lanciai in mezzo al giardino e poi gli saltai addosso e gli tagliai la colonna vertebrale.

A mezzodì, quando raccontai la cosa ai superiori, ricevetti una buona sgridata, coi rispettivi complimenti perchè ero ritornato sano e salvo. Nel corso della mia vita ne ho veduti tanti altri di serpenti ma non mi sono più cimentato a dichiarare guerra.

Mons. Luigi Calza, Vicario Apostolico di Cheng-Chow

al Rev.do Direttore dell'Istituto "La Salle", di Parma.

Chen-Chow, 18-4-1933.

Egregio Sig. Direttore,

tutte le volte che visito qualcuna delle nostre scuollette, mi si presenta alla mente l'Istituto La Salle di Parma, i buoni fratelli ed i loro scolari che fanno a gara nell'amare, pregare ed aiutare le Missioni. Spero che si ricordino sempre della mia e che preghino anche per me. Io certo non dimenticherò le visite fatte all'Istituto durante la mia ultima permanenza in Italia. Vogliano pregare perchè qui si consolidi e duri la pace, la quale permette ai missionari di svolgere più intensamente la loro attività.

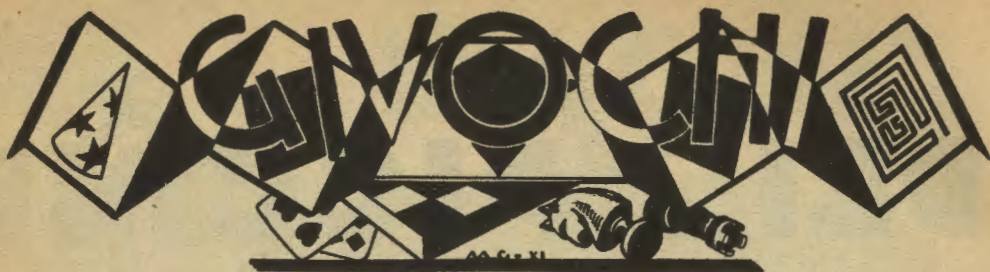
Ho molta speranza di raccogliere abbondanti frutti per mezzo dei catecumenati e delle scuole. Peccato che la scarsità dei mezzi non permetta di estendere queste opere quanto io vorrei e lo esigerebbe il bisogno.

In quest'Anno Santo vorremo condurre ai piedi di Gesù tutti quei milioni di poveri pagani che ancora non lo conoscono. E sono certo che con la grazia di Dio potremo fare molto se anche loro continueranno sempre a ricordarci.

Porgo i miei ossequi a Lei, Sig. Direttore, ed a tutti i buoni Fratelli che la coadiuvano, raccomandandomi alle loro preghiere.

Suo aff.mo

Mons. LUIGI CALZA
Vicario Ap. di Cheng-Chow.



Giochi per il mese di Luglio 1933

1. - Illustrare la vignetta:



2. - Decapitazione:

Se vuoi entrare in casa, su me devi passare
Se vuoi tornare fuori, lo stesso devi fare,
Per tutti i posti alti, sempre mi puoi adoperare.
Ma se mai per disgrazia il capo tu mi togli
Tosto divento subito una nota musicale

Carmelina Leopardi.

3. - Cambio d'iniziale:

La moda femminile vuol vesti lunghe
ma le povere negrette neppur le xxxxx hanno;
tuttavia quando per esse la xxxxx giunge,
le xxxxx del cielo sono anco per esse dischiuse;
poichè hanno avuto la bella xxxxx
da poter drizzar le vie xxxxx

4. - Sciarada incatenata:

Il primiero opira è d'immortale
musico italiano
I secondi te li segna il sole;
Dell'inter la storia dice
Che fu d'Italia popolo invasore

N. N.

5. - Monoverbi:

1 8 - ne; 2 $\frac{\text{so}}{\text{pra}}$

6. - Indovinello:

- 1) Dentro giugno il villanello
te ne porta un bel cestello
tu le mangi ad una ad una
ma la coda strappi ad ognuna.
- 2) Se ci sono due ocche avanti un'altra oca:
ed un'oca in mezzo, quante ocche ci sono?

Fratelli Glaccogni

7. - Domande bizzarre:

- 1) Qual città italiana non vede mai il tramonto?
- 2) Qual'è quel monte italiano che attira il ferro?

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di MAGGIO PUZZLE

Parole orizzontali: 1) Missionario - 2) Eco - 3) Omo - 4) Doti - 5) Aden - 6) Ira - 7) Per - 8) Ivi - 9) Ce - 10) So - 11) Ei - 12) Op.) - 13) Se - 14) Ne - 15) Ma - 16) Mi - 17) Un - 18) Ut - 19) Ere - 20) Los - 21) Ave - 22) Nani - 23) Stan - 24) Ode - 25) Ier - 26) Occidentale.

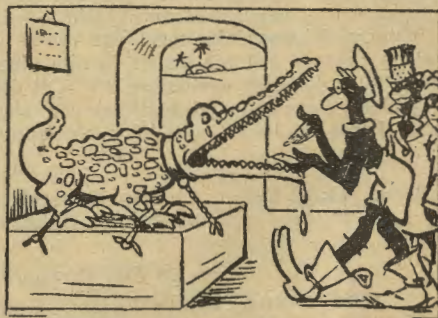
Parole verticali: I) Medicamento - II) Ore - III) Ara - IV) Seta - V) Enoc - VI) Sei - VII) Sem - VIII) Idi - IX) Io - X) Po - XI) Il - XII) Ed - XIII) Fe - XIV) Ob. - XV) No - XVI) Re - XVII) Ur - XVIII) In - XIX) Ama - XX) Inn - XXI) Set - XXII) Rodi - XXIII) Afra - XXIV) Evo - XXV) Uva - XXVI) Onnipotente.

PREMIATI

Fr. Innocenzo - *Parma*

Alunni Collegio Missionario - *Roma.*

Premiati per l'illustrazione della vignetta:



Primo Premio

La carta d'entrata
al grande museo
è presto forata.

Misti Nicola - Albano Laziale

Secondo Premio

Il postin di quel paese
ha una gran capacità
ma colui che qui si vede
la sua testa dove l'ha?

Andreoni Adelmo - Cremona

Con approvazione ecclesiastica

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Urbani Olivo 15; fr. Clementino Cattaneo per il cavallo di P. Frassinetti M., 100; Durst Rodolfo 50; Triani don Enrico 40; Vigarani Rina 50; Triani Luisa in Vigarani 10; Raggi Sabina 10; le Piccole Figlie dei SS. Cuori 100; le Dame Orsoline del S. Cuore 50; Spallazzi cav. don Moderanno 50; N. N. 10; Martelli Adele 20; Vescovi Lucia 15; Anna Bocchi e Tina Salvi Alessio 20; la scuola di catechismo della parrocchia di S. Maria 12; ten. Marazzi Federico francobolli usati; Molesì Alma, dal salvadanaio, 11.

Pie signore e signorine di Montevarchi (Arezzo): 27 camicie; 6 paia mutande; 2 cuscini; 4 paia pantaloni; 8 maglie; 1 veste lana; 3 cravatte lana; 2 paia pantaloncini; 10 panciotti; 29 berretti; 10 giacchettine; 1 veste donna; 1 pantoncino; 1 giaccia; 8 p. calze; 2 pianete con accessori; 1 velo omerale; 6 cotte; 1 camice; 32 purificatoi; 2 amitti; 20 palle.

Maggi Carolina 10; N. N. 20; Mantovani Giaele 20; Suore dell'Ospedale di Suzzara 25;

Collaborate all'opera delle missioni: e voi estenderete il Regno di Dio nei paesi infedeli, mentre salverete la fede cattolica nelle nostre stesse contrade.

Ceresini Teresa 8; Michelin Francesco 20; Giampellegrini Alfa 20; Petrolini Anita 50; Lanfredini Maddalena 50; Perini Teresa 13; Mantovani Giaele 15; Cingolani Maggiolino 20; Fr. Clementino Cattaneo per il cavallo di P. Frassinetti Mario 100; Nina Brunelli 12; N. N. 50; Vitale D. Leopoldo 30; Purkinje Maria 5; Abelli Maria e Bertosi Marina e Rachele 13; Pellini Claudia dal salv. del magazzino sussidiario militare 16; Frigo Antonio 15; Rapallino Emilia 10; L'Azione Catt. di S. Leonardo 50; Corchia D. Giuseppe 13; Consigli D. Mario 20; Fr. Clementino Cattaneo per il cavallo di P. Mario Frassinetti 100; Paboa Boris 5; Lupi Zeffira 10; Famiglia Viola 40; Colla Virginia 25; Falciola Alberto 10; Petrolini Anita in suffragio di Augusto Mediolì 20; Bartolucci Giannina 15; Bianchin Massoni Tommaso 100; Gaetano Sassi 100; Ferrari Luigina in Frati 12; Dr. Domenico Bruno 500; Ronza Armando 10; Corinna Cani Mariotti per due batt. coi nomi Giovanni e Corinna 51; Tonelli Antonio per

un batt. col nome di Giuseppe 25; Mariggi Liliana per il riscatto di una cinesina col nome di Liliana 25; A. G. F. C. Giovanna d'Arco di Galatone per un batt. col nome di Maria

Collaborate all'opera delle missioni: e voi sarete benemeriti della civiltà, perchè là dove avanza vittorioso il trofeo della Croce di Cristo, là crollano gl'idoli bugiardi delle pagode, là cessano i turpi mercati delle fanciulle pure e innocenti, là i bambini abbandonati sono raccolti sotto le ale della tenerezza cristiana.

Rosaria 25; Leopardi Carmelina perchè venga imposto il nome di Pina ad una battezzanda 5; Possa Virginia per un batt. col nome di Anna-Maria 25; I bimbi dell'Asilo Buon Pastore di Parma per ricordare il genetliaco della loro M. Superiora per un batt. col nome di Giuseppina-Maria-Serafina 25; Rozzi Teresa Zappi per due batt. coi nomi di Alessandro, Giuseppe 50; Rossi Maria per un batt. col nome di Giuseppe 25; Chianese Giuseppina per un batt. col nome di Giuseppina 25; Borretto Carolina per un batt. col nome di Caterina 25; La Scuola di Catechismo della Parrocchia di S. Maria per un batt. 25; Rosaria Palladino per imporre il nome di Rosina ad una battezzanda 5; Di Simone Salvatore per grazia ricevuta per un batt. col nome di Salvatore 25; Ravaldini Gaetano per un batt. col nome di Gaetano-Leopoldo 25; N. N. per un batt. col nome di Ugo 25; Il Centro Studentesco Diocesano di Reggio Emilia per un batt. col nome di Pasquale 25; Sorelle Mazza fu Roberto per due batt. coi nomi Maria-Roberto

Collaborate all'opera delle missioni: e voi, salvando molti altri, salverete voi stessi e preparerete per voi medesimi gli opimi manipoli della messe evangelica, che gli agricoltori di Cristo mietono nei campi ormai inondati della luce di Dio e innaffiati dei loro sudori apostolici.

50; Paolo De Bellegarde De Saint Larv facendo la 1ª Comunione invia i suoi risparmi per un batt. col nome di Paolo-Francesco-Maria 25.

(continua).

WALTER OLIVA

UN CAVALIERE APOSTOLO

IL LIBRO
PIÙ ADATTO
PER
LE
VACANZE

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Lire QUATTRO